

Il Novecento: Guerra e Modernità

Sono proprio queste le due parole con cui si può riassumere il Novecento: guerra e modernità. Anche a Loano arrivano le "magnifiche sorti e progressive", come Leopardi definisce ironicamente i frutti della modernità ne "La ginestra o il fiore del deserto" (1832), canzonando un'espressione di Terenzio Mamiani. Non fraintendetemi: molte innovazioni erano ormai necessarie alla nostra Città, tuttavia anche le due Guerre Mondiali sono state il frutto di una visione troppo moderna della vita, ed è a queste che rivolgo la pessimistica espressione leopardiana.

Già nel 1872 era entrata in funzione la ferrovia Genova-Ventimiglia. All'inizio del nuovo secolo, proprio nel 1900, viene introdotta l'illuminazione elettrica delle strade, estesa poi nel 1902 ai privati. L'ultima grande innovazione è la costruzione dell'acquedotto, inaugurato nel 1895 e rinnovato poi nel 1909. La portata di queste rivoluzioni è enorme: l'illuminazione elettrica consente di allungare molto le giornate lavorative e di svolgere meglio le attività casalinghe, l'acqua corrente evita di dover andare ad attingere ai pozzi, peraltro in estate spesso inquinati e migliora decisamente le condizioni igieniche.

Nonostante tali novità la vita dei nostri antenati rimane pesante: il lavoro scarseggia, regna l'incertezza in campo amministrativo. In questa già precaria situazione scoppia la Prima Guerra Mondiale...

Il primo Dopoguerra è caratterizzato da continue lotte politiche da cui uscirà vittorioso il partito fascista. L'esaltazione del progresso promossa nel "ventennio" farà fiorire numerosi progetti urbanistici per la Città, ma solo pochi saranno effettivamente realizzati.

Nel 1927 Loano diviene "Stazione di cura e di soggiorno" e poco dopo "Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo". Per promuovere attività ricreative il Comune acquista il cantiere navale di fronte al centro cittadino trasformandolo nell'attuale "Palazzo Kursaal" (1931). Al primo piano trovano posto le scuole elementari, al piano terra le sedi di varie associazioni e ritrovi

turistici e una sala da ballo. Si avvicina tuttavia la seconda bufera della storia novecentesca, un'altra Guerra Mondiale. Molti Loanesi moriranno al fronte, alcuni sotto i bombardamenti, altri come partigiani. Recentemente è stato inaugurato sul lungomare il bel monumento che ricorda i nomi di questi ultimi. È stato progettato durante l'anno scolastico 2012-13 dagli studenti della classe 3^B dell'Istituto Superiore "G. Falcone", guidati dalla Prof.ssa Arch. Anna Maria Lo Valvo. Ha forma di uomo multicolore che, portando su di sé gli ideali di Pace, Costituzione, Repubblica, Resistenza, Liberazione, Sacrificio e Lotta, cammina verso il futuro ricordandoci il passato. Poggia i piedi sulle lastre che recano i nomi dei caduti, rendendo quindi loro e le loro gesta fondamentali su cui si costruisce il futuro stesso. Viviamo oggi in un periodo di pace, in cui purtroppo la prosperità viene a mancare, giorno dopo giorno. Raccogliamo i frutti delle offese che abbiamo arrecato a quell'uomo variopinto che rappresenta quei valori e quindi a coloro che in nome degli stessi ideali hanno sacrificato la propria vita.

All'indomani del 25 aprile 1945 il Comitato di Liberazione Nazionale cittadino nomina la giunta municipale formata dal sindaco Stefano Carrara, dagli assessori Giuseppe Giusto, Giovanni Bronda, Ruggero Bertola e Felice Vignola, con supplenti Pietro Ghirardi e Pietro Piccardo. Stefano Carrara resterà in carica sette mesi per essere poi sostituito da Felice Vignola. Inizia così una lunga pace per Loano che sviluppa la propria vocazione turistica. Nel 1956 inizia la costruzione del porto che verrà terminato nel 1961. Il boom edilizio che ha il suo esordio con i palazzi di Corso Europa segna il principio dell'urbanizzazione selvaggia, la stessa che ha sfregiato irrimediabilmente il territorio dell'Italia tutta e che inizia già ora a punirci per le offese arrecate alla natura.

Nondimeno nello stesso periodo a Loano vengono realizzate varie opere di miglioramento degli edifici scolastici e delle infrastrutture e di conservazione del passato,

con il restauro di Palazzo Doria (1987-95) e di numerose chiese.

La storia che ho affrontato in questi dodici articoli, nel trentesimo anno di vita della Gazzetta di Loano, giunge qui al presente (si badi bene, non al termine, in quanto essa continua ogni giorno). Desidero citare i due storici dalle cui opere ho tratto ispirazione e informazioni. Il primo è Padre Enrico del SS. Sacramento, al secolo Michelangelo Schiappacasse, che pubblicò nel 1878 i "Cenni storici e memorie della Città di Loano, dai suoi primordi fino ai tempi moderni". Da tale testo ho tratto le notizie storiche fino alla prima metà dell'Ottocento. Il secondo è il Prof. Antonio Arecco, la cui opera "Loano Città dei Doria" è stata fondamentale per raccontare a voi Lettori le vicende degli ultimi due secoli. Ringrazio inoltre chi mi ha dato la possibilità di curare, sulla Gazzetta, quella che per me è la più prestigiosa delle rubriche possibili: la storia della mia Città.

Come è cambiata Loano nei secoli, e soprattutto negli ultimi anni. Mio nonno, proprio quel Felice Vignola di cui ho parlato poco fa, negli ultimi tempi della sua vita, quando incominciava a perdere la memoria non la riconosceva più. Aveva il ricordo della sua vecchia Loano, della vita tranquilla che vi si svolgeva e dei campi che la circondavano. La città che aveva tanto amato non poteva essere così trasformata. Cemento e traffico rendevano irriconoscibile ai suoi occhi la città in cui viveva. Diceva di voler tornare a casa nella sua Loano.

Io, come mio nonno amo la mia città, spero che non cambi troppo nei prossimi anni, che venga salvaguardata e difesa in modo da poterla riconoscere sempre. Perché ciò avvenga dobbiamo impegnarci tutti per modificare il nostro comportamento. Non le leggi, ma gli uomini devono cambiare. Solo promuovendo una cultura nuova possiamo proteggere ciò che i nostri antenati ci hanno tramandato. *Concludo augurando buone feste a tutti coloro che mi hanno seguito e incoraggiato in questi mesi e porgo a tutti un cordiale arrivederci.*